Lettini del Pittore

BIBLIOTECA NAZIONALE
FIRENZE

EXPOSITIONE SOPRA LA CANZON DEL PETRARCA

SI E DEBILE IL FILO

Qualunque persona innamorata haue provata la passione che sente lo Amante della absentia della sua Amata: Puo ben vedere quante sia ragione & in prona dica el bono Amoroso Petrarcha anzi in uno specchio monstri che non e maggior doglia che el star absente dalla sua desiderata dicendo che a tanta tenuita & sottigliezza per intenso dolor era ridutta l'anima & vita sua che tosto & presto sarà giunta al fine si poche forze li eron rimaste da poter resistere a tanta gran forza di pena & certo gia saria roppo el sophle stame di sua vita se non che un poco di speranza di rinederla & vero se altri non lo aintana era da mettersi nel numero delli pim. Con dire. SI E

SI E DEBILE IL FILO A CVI S'ATTENE
LA GRAVOSA MIA VITA
CHE S'ALTRI NON L'AITA
ELLA FIA TOSTO DI SVO CORSO A RIVA

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

DICE la vita stare pendente ad vn filo: parlando
secondo le philosophie greche che con grande verita
fingano LACHESIS CLOTOS & ATROPOS
essere le tre parche Parche o/ sorelle che filano
la vita delli homini: cioe/ una tien la rocca: lal
tra fila: & lalta tronca lo stame: & si dee inte
dere che non solo el filo di sua vita per
che li humani son ogni hora caduchi & transitini
ma anchora per lo sonerchio tormento che laffli
ggena: che se altri non lo amitana cioe/ madama
Laura o/ dio/ o/ el temporale o/ lo spiritale/ ella
era di suo corso arrina tosto cioe presto: per che/
la vita nostra non ha miglior consimilitudine che/
de uno che corre al palio che da che nasciemo par
che sempre da quel di corriamo alla morte & chi/
ha la vita piu corta o/ piu veloce quello prima arr
iua al palio o/ alla meta o/ termine del vivere &
pero dice Augustino che tutti moriamo & scorremo/
come lacqua al mare cioe al termine della morte
PERO CHE DOPO L'EMPIA DIPARTITA

& dice' chi sarìa morto se non che' sol una spene' lhauea
ritenuto viuo: dapoi che fece' la ripia & crudel partita
dal suo dolce bene', cioe' dalla bellezza & presentia
di madama Laura nella quale haueua posta ogni sua spe
ranza & chiamala dolce bene': per che tutte le altre co
se' li erano amare' & che cosi separessino
& dice Impia diparhta perche quella cosa
cosa che sta prompta ad adorar & seruire' a' Dio &
alle cose' diuine & alle mondane' degne di reuerentia
Impia e' quella cosa che' si parte da Dio & fa contro
a' dio & si separa dalle cose diuine' & degne de
ogni · & · dice' che sol una spene' sharma
facto viuer & non altra cosa: che per ogni altro respe
cto douerla esser morto a' quella hora & questa sola
spene' era quella che parlaua alla anima con dirli o
sconsolata & in tutto anima afflicta che per dolor mor
ire' ti douessi o per esser morta per esser priua del
suo sol bene che ti mantiene': non ti uoler morire': ma
mantenti alcun tempo ancora: in pro che tu non

Sai se tu arrinerai anchora a/ miglior tempo che
in questo in che ritrovi a/ in che sei stato: e/ dice
ritorni per essersi partito da Madama Laura vnalt
ra volta e/ torno e/ hor bisogna che ritorni e/ dice
essersi partito da Madama Laura e/ non dal Tempo
cioe che ritorni ad essa in pin prosperita della mete
sua e/ del suo meglio volersi e/ in pin fauor del cielo
e/ in pin comodita delle cose del mondo e/ agio ad esser
con essa e/ tu i pin dispositione delle cose tue anchora:
che per luna e/ laltra parte tu possa viver pin felice
amante che per il passato non sei stato: e/ dice di tempo
e/ Giorni: che nel tempo ci puoi esser e/ delli allegri
e/ boni e/ delli tristi giorni: ma dicendo poi Giorni in
intende tutti sieh specialmente. / Poi dice a/ sel perdu
to ben mai si racquista: che per darli maggior con
forto: dice che non sol hauera li Giorni allegri: ma
che anchora ricoperera el perduto bene: cioe quella
dolcezza che gustaua della presentia sua che per alcun
tempo hauendola persa: al tornar suo potria gustare

tanta smisurata dolcezza che potria bastare e/ per la/
persa e/ per la presente acquistata

QVESTA SPERANZA MI SOSTENNE VN TEMPO

cioe questo pensiero dello sperare di ritornare a/ piu
felicita che ipso non se trovava: lo sostenne un tempo:
e/ ben lo sostenne: che sostenere e/ ripigliare uno
che e/ gia piu che mezo caduto o/ da qualche balzo o/
da qualche ripa al fiume/ o/ reggere qualche mac
china col puntello che non cada mettendo sotto va in tutto
a/ terra: si come ipso hamma fatta piu che mezo
caduta dalla altezza della vita alla bassezza della
morte.

HOR VIEN MANCANDO

cioe che in quel tempo che compose la canzona per el
troppo lungo sperare li mancava la speranza perche
ogni cosa resiste secondo la forza che possiede: cioe
che secondo la ymaginatione li dicevano che potesse
stare a/ rivedere madama Laura. e/ quella rimedio
tornare a/ piu Lieti Giorni e/ essendo passato quel

tanto di tempo che quello hauer potesse & non essendo
venuto : dice che la speranza vien mancando che non
hebbe forza da poter in più longo tempo sperare
ET TROPPO IN LEI M' ATTEMPO :
cioè per tanto tempo ho sperato che io me attempo
troppo : cioè troppo tempo io spendo in vano & troppo
in questa speranza io invecchio : conoscendo quello
debbe esser vero che dice
QVANTE SPERANZE SENE PORTA EL VENTO
Chi veramente ama come io
pienamente giudicar quanta infinita doglia sentisse
per trouarsi dal suo bene absente : El nostro Amoro
sissimo Fiorentino Poeta : ma quanto più grave dolore
son certo che io patisco : Per che a/ mes Francisco
Petrarcha non fu mai prohibito el poter tornare alla
sua madama Laura o/ vero che tornando ci fusse quel
tanto pericolo del honor & Vita dell'uno & l'altro :
in quanto mi trouo io : che ardentissimamente amo La
mia Donna : dalla quale mi trouo absente.

Et volendo andare quella ap vedere ci sarria non po
co del honor & vita sua: che del mio pericolare poco
mi curerin: El petrarcha amaua una castellana op ver
villana mogliera di non troppo homo dalto lignaggio
& io donna di Nobilissimo sangue Amo: La qualesia
certo che piu mi ama: che non dimostra el Poeta che
la sua lo amasse: mogliera di gran Caualiero e, la mia
La chi sthrpe mai per alcun tempo non fu per alcuna
macula posta alla scura: & qual delle nostre donne
fusse op sia piu bella: questo e, piu bello che piu piace
Si che done e, piu pregio e, piu desiderio: done e, piu
desiderio e, maggior passione: & done e, manco como
dita & speranza e, maggior disperatione & done e,
minor speme e, minor vita: Si che s'el petrarcha
confessaua esser vicino alla morte op ver non essere
tutto morto per questa poca speranza che teneua de
vincerla: ben si puo dire che io son morto: & se que
sto corpo respirasse anchora: & per miracolo de Amor
che Anchora che l'anima per sonerchia pena se esca

del corpo fuori: pur le Amorose fiamme col cupidineo
caldo mantengano el corpo: come arbore che dalle rad
ice e, diuelto e spicchato: e pur anchor pare verde
benche habbia persa la fonte della Anima vegetatiua:
che lo facena hauere vigore a, crescer e, mantenersi
e essere verde e, fiorire e, far el fructo: et cosi
come: risuanando lo shirpato arbore puote riprender
vita: cosi potria essere: che ripigliandosi el mio gia
per morte di chsperatione appassito et ripiantan
dosi in speranza potria anchora ritornare in vita: ma
si come per troppi giorni stando disradicato lo arbore
perde al tutto el potere ritornarsi dalla morte: cosi io,
se poca pia ritardo hauer soccorso ad esser riposto
in qualche vegetatiua speranza: di me si puo parlare
come di quelli dire sogliono li proverbi toscani quali
pongano nelli loro aduisi a, disauanzo

Sola cosa è huomini di venire alla Contemplativa, la quale dimet-
tendosi le cose terrene & temporali & tutta rivolta & intenta
a considerare & contemplare le cose che gli huomini far possono
ma quelle ancora che dio fatte ha, & le cagioni & gli effetti
loro, & il loro ordine & sopratutto esso fattore, & disponitore
& conservatore di loro Idio; onde i Teologi & filosofi
antichi dissero tale la contemplativa soprastare all'attiva, quanto è più
degna & nobile, l'anima del corpo. Le cose dime delle Mortali
le cause degli effetti & il gli Creatore delle cose create.

Et dunque se l'huomo fusse nato a se stesso solamente, ciascuno
dovrebbe spogliatosi del tutto gli affetti humani, a questa sola
con ogni studio, non curando di niuna altra cosa intendere
& darsi tutto quello, salendo, come disse il Poeta uno, al Cielo
con la terrena soma. Ma se noi cosi dovremo, quello che
huomo si chiamar, non essere, come bene provato fusse; ne
si una sola, ne il solo Corpo, ma si una & il corpo con gionti
& composti insieme potremo a niuna giudicare che se bene
la contemplativa di gran briga avanza & sovrasta l'attiva, no
altramente che l'una al Corpo. e pero con essa i suoi movimenti congiunti
che in niuna guisa si puo da lei separare. Et da questo si
puo credere che fussero mossi tali giudicij, che come tra i Greci
Socrate & tra i Latini Cicerone congiungendo l'una con l'altra
non curano con l'opere che con gli scritti & contemplationi loro
a se stessi & a i mortali utilita incredibile fecero

alle cose Inanimate quello ch'è proprio dell'anima & è spesso usata dal
poeta come nella Canzone. Perch'la vita è breue. ouer dice chiamando questi
medesimi Testimonj.

O Poggi, O Valli, o Fiumj, ò Selue, o Campi
o Testimon della mia grande vita
Quante volte m'udiste chiamar Morte!

Per fuggir questi Ingegni sordi & Loschi.

Dice hora la cagione perch egli habbi sempre cercato la vita solitaria Per fuggire questi
ingegni sordi & loschi. Lo chiammagli Loschi, perch'l loro Stessi non veggono la
via del Cielo, & Sordi, perch non vogliono udire quelli ch'la vorrebbono
insegnare loro. & sono quella terza spetie ch'dice Esiodo.

Che la strada del Cielo hanno smarrita.

Cioè la via della virtu, la quale confessando l'huomo s'inalza al Cielo & alla
cognitione del vero. & questa è quella strada ch'volse significare Dante nel
suo principio del suo Poema, quando disse.

Nel mezo del Camino di nra Vita
Mi ritrouai per una selua oscura
Che la diritta via era smarrita.

Et sel mia voglia fosse cosita.

Questa è la secoda particella della prima parte, nella quale egli dice, ch's'egli hauesse
potuto adempiere il desiderio suo di starsi in vita solitaria, ch egli dimenticatosi
ancora la propria patria si starebbe in Valchiusa a Poetare. Et q è da notare ch
molti ingannati da questo uerso. Fuor del dolce nido de' Paesi Toschi si sono dati
a credere ch'm. Francesco fusse in Arezzo ò in altra parte di Toscana
quando egli compose il presente sonetto, il ch è falsissimo, perch il poeta uenne
a habitare fra ingegni sordi & loschi i Toscanj la qual cosa a mio giudicio
non è stato vera, perch ogni uolta egli no fu mai mechino di toscana ch
egli no la lodi sommamente, come si uede nel sonetto ch comincia

] l senso del presente sonetto, il quale secondo me è i stile mezzano, è questo

Pensilsi il Petrarca della Fortuna la quale mai ha mai lasciatolo vivere

giammai i vita solitaria & contemplativa come egli desiderava, ma

sempre co' sue cagioni lo rispingeva tra il volgo. & tra le genti grossi

ove egli si sdegnava di veder nel fango il suo bel tesoro Theso[ro] sparso

Laura, o' [s]e sue virtù come si dirà di sotto.

Dividesi il presente sonetto i due parti principali, ne i primi xi.

versi & ne' tre ultimi. La prima parte è, secondo chi io stimo, assai

facile, la quale noi [s]i facilitarla ancora più, dividrao i tre parti

ticelle, cioè nel primo quaderdario, nel secondo, & nel Terzetto

seguente. Nella prima parte si duole il Petrarca di poeta, la quale

d'huomini sempre cercato ha vita solitaria, & la cagione [p]erch

egli cosi la cercasse, ch'fu, [s]i fuggir dalla ignoranza del vulgo.

due addunq[ue]

Cercato ho sempre solitaria vita.

Quanto il poeta sia stato amico della vita solitaria, i luoghi ove egli hab[bia]

ne' possono rendere vera testimonianza, i quali furono [s]i suoi soliteri &

ritiri come fu Valchusa, & al poi il luogo q vicino d'Argnuto ove q[ue]

morendo fu come si vede ancora hoggi, honorevolissimi sepolcro. Fece

fede ancora il libro ch'egli compose della Vita solitaria.

Le rive il bosco & le campagne & i boschi

Testimonio poetico veramente [è] che i poeti aggradano molto i luoghi solitari

ove sono rivi Boschi & ombre, [s]ch questi alimento à [s]i[n]golare ingegno

& [p]oetico, dice adunq[ue] ch[e] le rive le campagne & i boschi, a i quali talora

può [p]oetico essere [s]ua amica ascosa & dove egli lungamente dimorato tro-

vava, sono, se egli ha cercato la vita solitaria ò no. & chiamansi questi

figurati da i Greci & da i Latini Protospoi. quando si trasferisce

Tra i quali meritamẽte si puo & si debbe annouerare, il nostro
prudẽtissimo & sapientissimo m.r Francesco Petrarca, il quale
nõ meno Poeta ch̃ Teologo disidero bene sopre tutti ogni altra
cosa la solitaria & contemplativa vita, ma nõ però tanto lasciò
indietro alcuni di quelli vffici ch̃ al huomo ciuile & morale
giustamẽte si conuengono. la qual cosa i molti luoghi
delle sue opere cosi latine come Toscane si puo apertissimamẽte
conoscere, & nõ meno i questo breue Sonetto cercato ho sopre
solitaria Vita & il quale noi si p obbidire al cõmandamẽto
dell' authore & primo Principe nostro si p seguitare il costume
costumẽ di questa nostra honoratiss.ma & ardentiss.ma Accademia
pur p desiderio d'imparare ch̃ p altra cagiõ, esporremo hoggi &

LAVRA GENTIL. ch' rasserena i Poggi. Destando i fior & questo obroso Bosco
ove dice.

"Per ritrovare ov' il Cor lasso appoggi
Fuggo dal mio Natio dolce aere Tosco.

Et nella cazone ch' comincia. Quel ch' ha nostra NATVRA IN SE RIV De'gno
ch' è d' i' di quelle ch' sono aggiunte dietro al suo Cazoniere nella quale egli
lodata la liberta & Biasimato la Tirannide dice.

Lunge da libri nata & mezo l' armi
Canzon d'è miglior grnatto, ch' io corosco
& ogni sorte ragionando andraj
Tu poi ben dir, che'l saj
come lor gloria nulla Nebbia offosca
& se varian Terra Thosca
ch' assai gentil ofre coraggiose & belle
Imo tal di lor vedrai Donne & Donzelle.

Vedete adunq; grnato egli sepre' portli honorevolmente dell aere & degl' ingegni
Toscani. onde si questo luogo apertamente si debbe' itendere & ingegni sarli & fieri
Toscani non i' prouenzali ò pur tosto quelli della corte' la quale egli imolta
luoghi acerbissimamente riprede' & biasima & specialmete ne' i Sonetti
FIAMMA DAL CIEL. su le' sue treccie frisna. & nell altro, FONTANA
DI DOLORE albergo d' ira. Trouasi adunq; il Petrarca i alcuno altro luogo di Prouenza i Dice adunq; cosi

Se mia voglia fusse i ciò copita.

Cioè se'l desiderio ch' io ho della mia solitaria fusse ate d'uscire essere.

Fuor del dolce aere de' paesi Toscani.

Vuole' dimostrare il Poeta grnato gli sia grata la mia solitaria da questo ch'
grnatiq; l' aere di Toscana sia dolciss^mo egli stesso ne di meno volentieri
appresso Sorga. AERE DOLCE cioè humido & sano. & è il contrario
di aere AERE GRAVE. cosi si uede i gnei verso del sonetto. POMMI
ove'l sole accende i fiori. et l'herba, & dove mine' lus'ghiando &
la Neue. dicendo.
AL Dolce aer sereno, al fosco & greue. Conuiene adunq; GREVE à DOLCE
Puollo ancora chiamare dolce & essermi nato.

11

Amor mi hauui tra suoi bei colli Fosch[i]
Sorga ch' à piagere & cantar m' aita.

A PIANGERE & CANTARE. Questo modo è usato dal Poeta in molti luoghi
come quando dice CANTAI
Cantai: hor piago, & ro mi di dolcezza.
Dei piager prendo, chi dei cato presi.
Et il Bembo comincia il suo primo sonetto del suo libro cosi. PIANSI & CANTAI
g lo stratio & l' aspra guerra.
ch' io hebbi à sostener molti & molti anni.
Ma che queste sono due passioni proprie degli innamorati i quali piangono & cantano
secondo che Amore si mostra loro benigno o crudele. Et à dasare la maggiore
chiarezza di questo luogo che il Poeta hauendo piantato un alloro in su la Riua
di Sorga all' hora che quiui egli si stanza à cosporre & la Sorga col suo roco
mormorio li assettana à Piangere come egli nel sonetto assai[s]simamente racconta
nel Sonetto. NON TESIN. PO. VARO. ARNO ADICE & TEBRO.

LEGGASI IL SONETTO.

Ma mia fortuna, à me sempre nemica

In questa terza particella della prima parte egli si duole della fortuna la
quale sempre lo risospinge ouue egli la fa muse & si sdegna di vedere
madonna Laura tra fogliami grossi & siolti in guisa di gioia mi fingo
giacere.

Ma mia fortuna, à me sempre nemica.

Quel che sia la fortuna & onde ella deseenda non mi pare che sia da dire in
questo luogo & massimamente innanzi à tali huomini che molto di meglio
di me il sanno basti che la fortuna si pigli la sorte il destino
il fato. della quale egli in molti altri luoghi si lamenta come di quella
che sempre lo rega contro di madonna Laura, come nel sonetto. O DOLCI
SGVARDI e parolette accorte. Horsu mai è di ch' io mi riueggia & che
due do.

Subito, ancio ch' ogni mio bē disfaga
Et m' allontane, hor fa. Canalli hor Navi
Fortuna ch' al mio mal sempr' è si presta.
Et l quell' altro sonetto ch' comincia
Poi ch' la disfrenata mia ventura ~~m' ha dilungato~~
m' ha dilungato dal maggior mio bene
ove egli chiama ventura, cioè sventura, quello ch' egli chiama q fortuna
& come si trova scritto nelle opē sue il poeta nō pote mai mentre
troppo solitariamēte molte volte come egli harebbe voluto, & essere
hora da Pontefici, hora da Vescovi & altri grā maestri sollecitato
cō promesse & cō prieghi di andare alla corte.

Mi risospinge al luogo
Quantūq; luogo sia nome generale, q significa ū luogo determinato come
ne dimostra l' articolo. ò sia questo luogo Avignone ove mā Laura
soleva alcuna volta habitare ò altro simile.

Veder nel fogo.
Egli intende q; il fogo quelle gelide sorde & fosche ch' egli disse di sopra

Il Bel Tesoro mio.

L' oppenione comune è ch' egli ivi da q; il suo bel tesoro, la sua virtu
& dottrina, mossa forse l' su quella autorità della cāzone. O aspettata
& ciel beata & bella, anima ch' di nostra humanitade, vestita
mai nō come l' altre carca. ove dice.

Tu ch' hai & arrichir d' ū bel tesoro
molte spoglie & le moderne carte
volgendo al ciel cō la terrena soma.

La quale autorità nō mi par ch' sia di tanto momento ch' ella debbi à far
creder questo. & ch' Tesoro è' ū nome generale. il quale si dice di
ogni quelle cose ch' altrui ha care. ma Ma credo ch' egli chiami
il suo bel tesoro madonna Laura. come altre volte ha fatto. nella
Cāzone. AMOR SE VVOI ch' io torni al giogo antico.

Amor se mai ch'io torni al giogo antico
come fuor ch'tu mostri; un altra prova
meravigliosa & nova ~~fe domar mi~~
fe domar mi, com'ch'mai fu:
il mio amato tesoro i terra trova
ch'm'è nascosto ond'io sò si medico. &c.

Et nell sonetto. Rotta è l'alta colonna il verde lauro.

~~Rott~~
Tolto m'hai morte il mio doppio Tesauro.

Et così d'alcuni altri luoghi ove egli chiama madonna Laura suo tesoro & questo si conoscera a cor meglio nella ~~Tertesta~~ dichiaratione delli gli altri secondo sarà principale.

Questa è il vero seso, ~~seco~~ al giuditio mio, della prima parte del sonetto
Vengo alla seconda

Alla mano ond'io scrivo è fatta amica
a questa volta, & no è forse indegno
amor sel vide, & sal Madonna, & yo.

Questa parte a mio giuditio è dificilissima, ~~la q~~ ~~di che~~ il ch'si dimostra
~~assai~~ assai ~~fe~~ le varie esposition ch'sigli danno. delle quali
la più comune è quella ch'io dissi di sopra. ch'il Petrarca fe il
suo Tesoro Titolo la sua dottrina & le sue compositioni, et fe
huverle chiamate ~~suo~~ tesoro, ~~dubita~~ fare degli ~~dubitò~~ pare degli
d'huverle troppo lodate hora si voglia scusare mostrando ch'ei
fosse à caso & fatto dalla fortuna la quale à quella volta era
fatta amica alla mano huvendoli fatto chiamare le sue compositioni
tesoro. La quale ~~offerta~~ esposition è più sottile ch'neva al
giuditio mio, & credo ch'chi riguardara bene le parole, minutamente
volendole sopra accomodare. Eccene un altra la quale no
è stata detta dagli espositori ch'io sappi. la quale mi pare molto
reale & conforme alle parole. Et questa si è. ch'~~ritrovando~~
partito et adato
~~se~~ dosi il Petrarca ~~adato~~ di Valchiusa, i amigrare alla corte. d

54